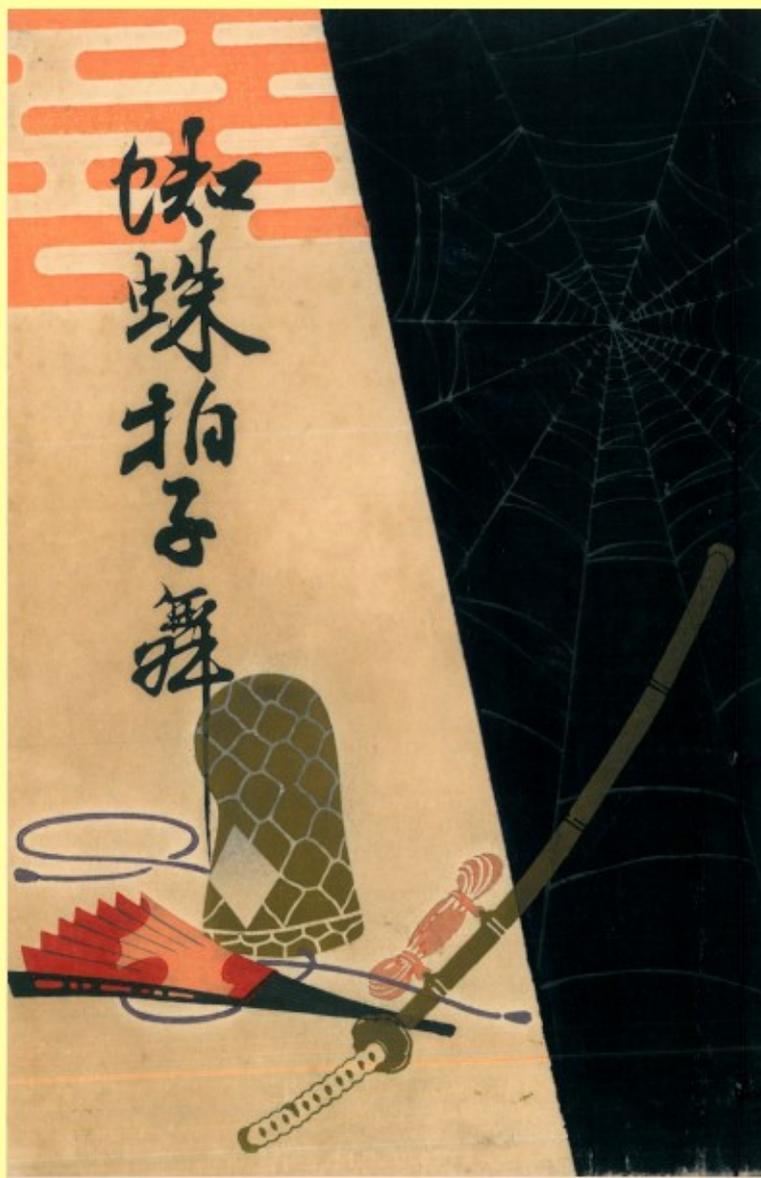
Febbraio 2023

Largo Montebello, 38/A - 10124 Torino
Tel: +39 011 839 54 58
Cell: +39 333 85 61 306
www.aitretorchi.it
e-mail: aitretorchi@libero.it

Nagauta

LIBRAI ANTIQUARI
A VENEZIA

Mostra di libri antichi e rari

10 | 11 | 12 FEBBRAIO 2023
PALAZZO PISANI REVEDIN | VENEZIA

Titolo: **AKI NO IROKUSA**
(I colori dell’autunno)

Autori: Kineya Rokuzaemon X (musica)
Satake Toshinari
(Signore di Nambu) (testi)

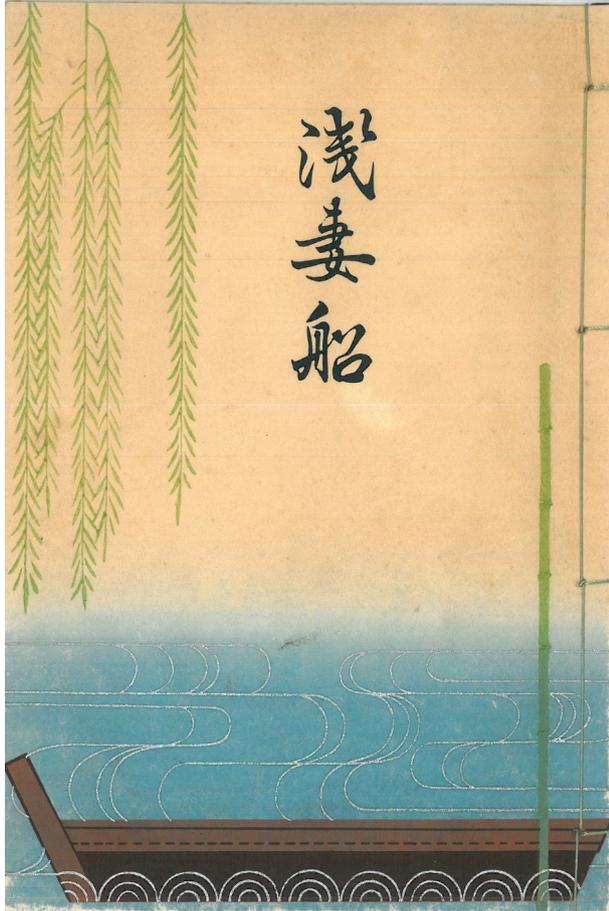
Tra le erbe dell'autunno e le felci delle pianure di Azuma,
Ricordo il passato, tornando al villaggio in estate dopo una lunga assenza.
Le montagne e le valli di Azabu, sotto la luce della luna, assomigliano alla neve che, giorno e notte, ricopre la valle,
giorno e notte, ricopre la valle.
In primavera, l'usignolo è noto per il suo richiamo.
Il trifoglio fresco di cespuglio colora i nostri abiti presi in prestito.
Ora il grido delle oche di passaggio risuona sopra le vele alzate delle navi.
Dalle tende abbassate della veranda del giardino si vedono
le glorie del mattino, le violette, l'arrowroot e l'erba della pampa.
Passiamo la notte insieme.
Neanche il vento di mezzanotte disturberà la rugiada sulle canne.
Costanti sono i miei impegni con un "fiore di fanciulla".
Qui, all'alba, ho fatto del mio braccio un cuscino.
Il suono dei grilli dei pini.
Che bello! Una dolce cacofonia! Soave e melliflua è la loro strana musica.

In sogno apparve la Donna Divina del Monte Wu.
"Al mattino sarò nuvola, alla sera pioggia, e verrò da te".
Il profumo dell'incenso riempie le maniche delle nostre vesti,
accendendo la sostanza profumata.
Ci scambiamo intimità sussurrate.
Silenzio.
Poi uno o due versi, conosciuti nei secoli passati come una salda compagna d'amore.
Il giorno e la notte passano in questo modo.
Con il vento che soffia tra i pini delle cime
e il suono delle onde che si infrangono,
suono il mio koto, impostando prima l'intonazione.
In questo mondo, i fiori della primavera, la luna e i venti dell'autunno,
e il canto dell'estate, il tordo, sono le gioie eterne di mille epoche,
gioie che rimangono anche dopo la scomparsa delle nevi invernali.
Mille anni, ottomila anni.
Saldo sulle rocce, il colore del pino simboleggia la longevità.
Fiorisce una volta ogni cento anni.
Questo io canto.

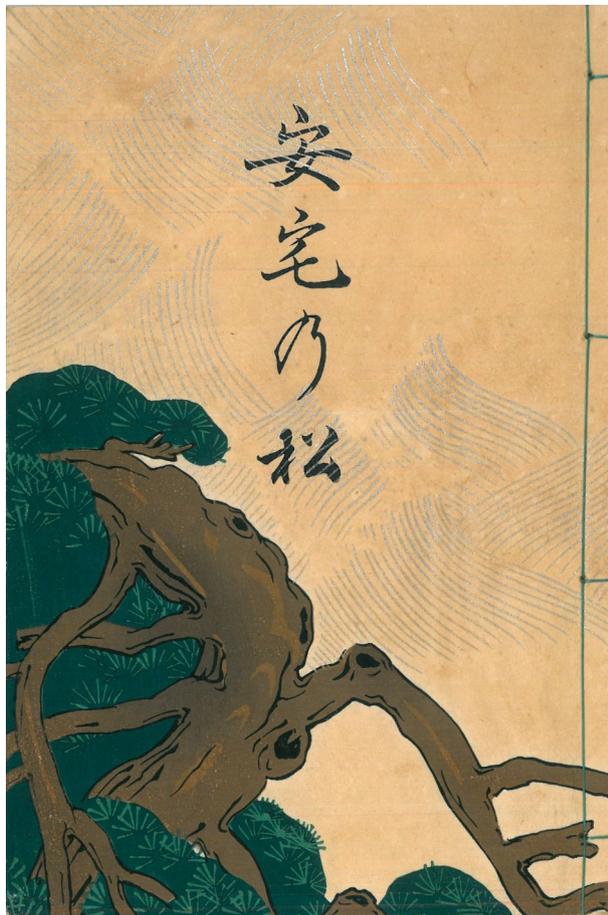
Titolo: **AME NO GORŌ**

Autori: Mimasuya Nisōji (testi)
Kineya Rokuzaemon X (musica)

Soga Gorō Tokimune è uno degli eroi più famosi del Kabuki, fortissimo e sempre pronto a combattere. Tuttavia, questa danza mostra il lato tenero di questo eroe, che si reca di notte nel quartiere del piacere per visitare la sua amante, la cortigiana Kewaizaka no Shōshō. Gorō indossa una veste riccamente ricamata con il motivo della farfalla (il suo simbolo), geta laccati e tiene in mano un grande ombrello. L'ombrello dà il titolo a questa danza, "Gorō sotto la pioggia", ma in realtà non c'è nessun tempo piovoso. La parola "pioggia" e l'ombrello sono infatti una forte allusione al *nuregoto* (letteralmente, "affare umido", la scena d'amore nel Kabuki).
La danza si conclude con un breve *tachimawari* (scena di combattimento stilizzata). Il Soga Monogatari è un racconto-cronaca militare giapponese basato sull'episodio della vendetta dei fratelli Soga (Soga Sukenari e Soga Tokimune. Anche conosciuti come Jūrō e Gorō). Il nome Soga è il nome del loro patrigno, diventato il loro cognome dopo che la madre si è risposata. Il nome del padre biologico era Kawazu Saburō. I fatti si svolgono in Giappone nel XII secolo. La versione generalmente accettata è che il padre dei due ragazzi fu ucciso (le ragioni sono diverse, ma probabilmente si trattò di una lite per i diritti sulla terra)

quando erano piccoli. Da adulti divennero abili combattenti intenzionati a vendicare il padre e a recuperare la sua spada Tomokirimaru. Nel maggio 1193, i fratelli Soga parteciparono al grande evento di caccia organizzato dallo shogun Minamoto Yoritomo. L'ultima notte dell'evento, i fratelli si vendicarono dell’assassino del padre uccidendo Kudō Yūsuke. Dopo che i fratelli uccisero altri dieci partecipanti in una feroce battaglia, il fratello maggiore Sukenari fu ucciso dal subordinato di Yūsuke, Nitta Tadatsune. Il fratello minore Tokimune uccise uno a uno tutti i samurai che tentavano di fermarlo e si introdusse nell'abitazione di Yoritomo. Tuttavia, lo stretto vassallo di Yoritomo, Gosho no Gorōmaru, che si trovava nella camera da letto di Yoritomo, abbatté Tokimune, ponendo fine al massacro e salvando lo shogun da un possibile attentato. Il giorno successivo, Tokimune fu portato da Yoritomo per essere interrogato sui motivi dell'incidente, ma alla fine fu giustiziato.

Titolo: **Asazumabune**
(La nave di Asazuma)

Autore: Sakurada Jisuke II (testi)
Kineya Sakichi II (musica)

All'inizio della danza, l'attore è vestito come una nobile di corte mentre esegue una danza d'amore tra un imperatore cinese e la sua amante. Il copricapo viene poi tolto e la direzione della danza cambia. Successivamente, la danza si trasforma in una danza delle mani, seguita da una danza eseguita con il tamburo a mano. Il tempo viene accelerato dal ritmo della campana e del tamburo. Alla fine le danze sono legate da una danza a ventaglio. La caratteristica unica da osservare in questa danza è il modo in cui i vari dispositivi sono abilmente intrecciati. Il modo in cui la solennità e le sottili sfumature della danza sono espresse nel canto e nel movimento e nell'abilità dell'esecutore è il fascino speciale di questo pezzo.

Titolo: **ATAKA NO MATSU** (I pini di Ataka)

Autori: Sakurada Jisuke I
Kawatake Shinshichi I
Okuno Sasuke

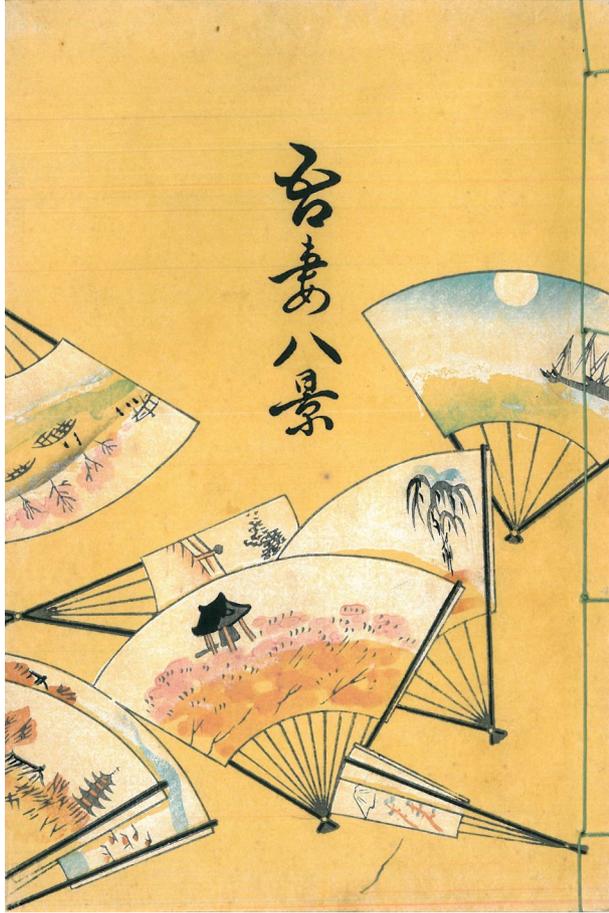
La barriera di Kaga è la principale sulla rotta verso il Nord. Le guardie, Saitōji e Togashi, hanno ricevuto da Yoritomo l'ordine di tenere sotto stretto controllo Yoshitsune. Il luogo è protetto da un recinto chiodato e da lance e lance. Appare un gruppo di *yamabushi*, guidati da un uomo che sostiene di essere Kumano Shūgen, e chiedono di essere lasciati passare. In realtà sono Benkei con Yoshitsune travestito da portatore e un piccolo gruppo di seguaci che si dirigono verso nord. Le guardie dichiarano che in nessun caso gli *yamabushi* possono passare. Sono particolarmente sospettosi del capo che, con i suoi capelli tagliati e le vesti scarlatte, assomiglia al famoso e temuto Benkei. Togashi e Saitōji sono certi che si tratti di Yoshitsune e dei suoi uomini. Benkei, tuttavia, risponde a tutte le loro domande con perfetta compostezza e sconcerta ulteriormente le guardie leggendo con nonchalance il preambolo del rotolo di sottoscrizione che esorta le persone, con un'alta fraseologia buddista, a contribuire con denaro per il bene delle loro anime. In questo modo, Benkei spera di convincere le guardie che si tratta di sacerdoti in buona fede che partono per un viaggio verso il Nord per raccogliere donazioni per la costruzione del loro tempio.

Le guardie, intimorite dall'atteggiamento impavido del capo *yamabushi*, li lasciano passare, ma non appena iniziano a muoversi, gli occhi di falco di Saitōji scorgono Yoshitsune travestito da facchino. Benkei accorre immediatamente e lo rimprovera per la sua imprudenza e per aver insospettito le guardie. Furioso, lo colpisce. Togashi si rende conto che Benkei sta solo cercando di salvare il suo padrone ed è profondamente commosso dalla portata della sua devozione. Permette al gruppo di proseguire, arrivando a rilasciare loro dei lasciapassare per poter superare in sicurezza le barriere più avanti lungo il percorso. L'ostinato Saitōji, tuttavia, è ancora sospettoso e insiste che lascino Benkei come ostaggio, così viene legato a un grande pino. Le guardie lo deridono per essersi lasciato fare prigioniero così docilmente, nonostante le sue precedenti vanterie. Ma, vedendo Yoshitsune e gli altri allontanarsi, Benkei strappa le corde e rivela chi è. Taglia le teste di tutte le guardie, le getta in un'enorme vasca d'acqua e, afferrate due pertiche, le rimescola come se stesse lavando delle patate. Poi si lancia all'inseguimento di Yoshitsune e insieme proseguono la fuga verso nord e verso la salvezza.

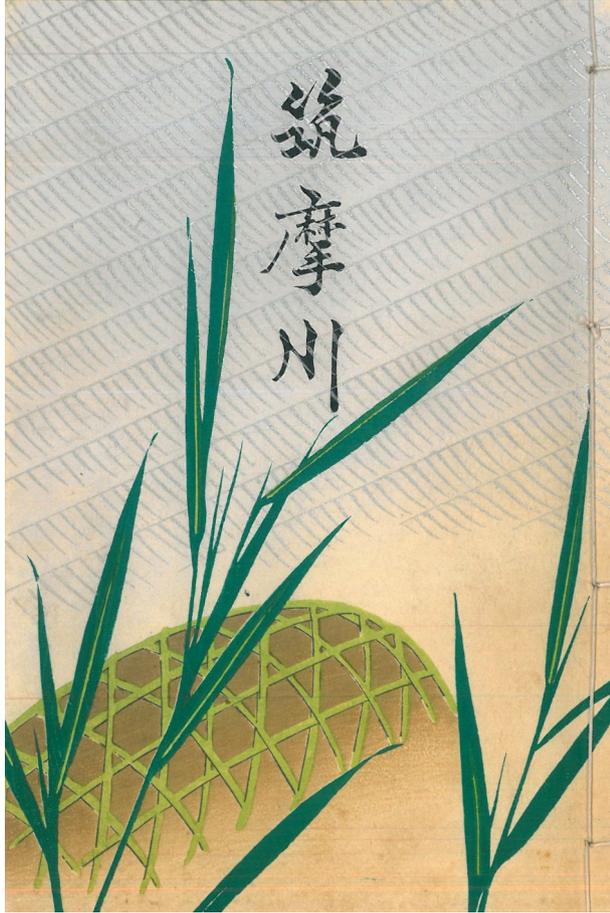
Titolo: **Ayatsuri Sanbasō**

Autori:
Minekoto Yajūrō, Shinoda Sasuke (testi)
Kineya Yajūrō V (musica)
Bandō Sadajirō, Nishikawa Senzō V (danza)

Molte opere derivano dal teatro Nō e questa particolare danza Kabuki è una di esse. L'origine di questa danza è l'"okina", una rappresentazione per ottenere fortuna e favore che è considerata la produzione più sacra tra le opere Nō. Nella danza Nō ci sono tre personaggi: l'okina, il senzai e il sanbasō. Okina viene tradotto come "vecchio". Anche se il senzai, che significa "uomo di 1.000 anni", è rappresentato sul palcoscenico come un uomo che possiede l'eterna giovinezza. Questo personaggio è spesso interpretato da un attore giovane e affascinante, nonostante il significato del nome. Il sanbasō è il terzo e ultimo personaggio. "Sanba" è l'abbreviazione di sanban o "numero tre" e "sō" può essere tradotto come "persona" o "uomo". Quindi, il nome del sanbasō può significare "il terzo uomo". Le danze dell'okina e del senzai sono preghiere per la felicità e la fortuna, mentre la danza del sanbasō è una preghiera per un raccolto abbondante per gli agricoltori o per il pescato per i pescatori. Questo era lo scopo originario dell'"okina".
Anche la versione Kabuki, "Ayatsuri Sanbasō", è considerata una danza di buon auspicio. Naturalmente, proprio come nella versione Nō, l'okina danza per primo, seguito dal

senzai, e il sanbasō è l'ultimo a salire sul palco. Nella rappresentazione kabuki, tuttavia, la danza del sanbasō è il momento culminante. È interessante notare che, mentre danza con l'accompagnamento dello samisen, il sanbasō si muove come se fosse manipolato da fili, come una marionetta. A metà della danza, sembra che una corda si rompa ed egli inizia a danzare goffamente. Un assistente di scena si precipita in preda al panico per ripararla e la danza continua.

Titolo: **Azuma hakkei**
(Otto vedute di Azuma)

Autore:
Kineya Rokusaburō IV (musica)
Satake Toshinari (Signore di Nambu) (testi)

Un tema comune nei dipinti, nei rotoli o nei paraventi pieghevoli giapponesi è quello delle otto vedute di qualcosa, di solito nelle quattro stagioni. Azuma Hakkei raffigura otto luoghi famosi di Tōkyō durante il periodo Edo: Nihonbashi, Monte Fuji, Gotenyama, Suruga, Miyatogawa, Sumidagawa, Emonzaka e Ukishima. Le scene iniziano in una mattina di primavera e terminano in una sera d'inverno.
La composizione viene solitamente eseguita solo da cantanti e samisen. Invece nella tradizionale forma di danza kabuki, il brano è influenzato dalla tradizione *kumiuta*, che consiste nell'alternare canti e intermezzi strumentali.

Titolo: **CHIKUMAGAWA** (Il fiume Chikuma)

Autore: Kineya Hayashi

Il fiume Shinano, noto come fiume Chikuma nel suo corso superiore, è il fiume più lungo e più largo del Giappone e il terzo per superficie del bacino (dopo il fiume Tone e il fiume Ishikari). Si trova nell'Honshu nord-orientale, nasce sulle Alpi giapponesi e scorre generalmente verso nord-est attraverso le prefetture di Nagano e Niigata prima di sfociare nel Mar del Giappone.

Titolo: **ECHIGO JISHI** (Il leone di Echigo)

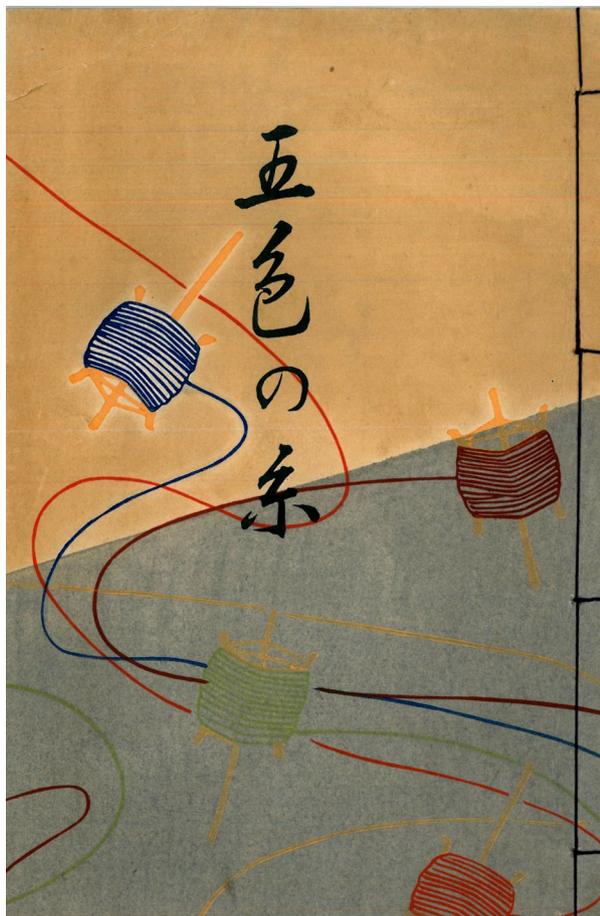
Autore:
Nagawa Tokusuke I, Matsui Kōzō I,
Shinoda Kinji I (testi)
Kineya Rokuzaemon IX (musica)

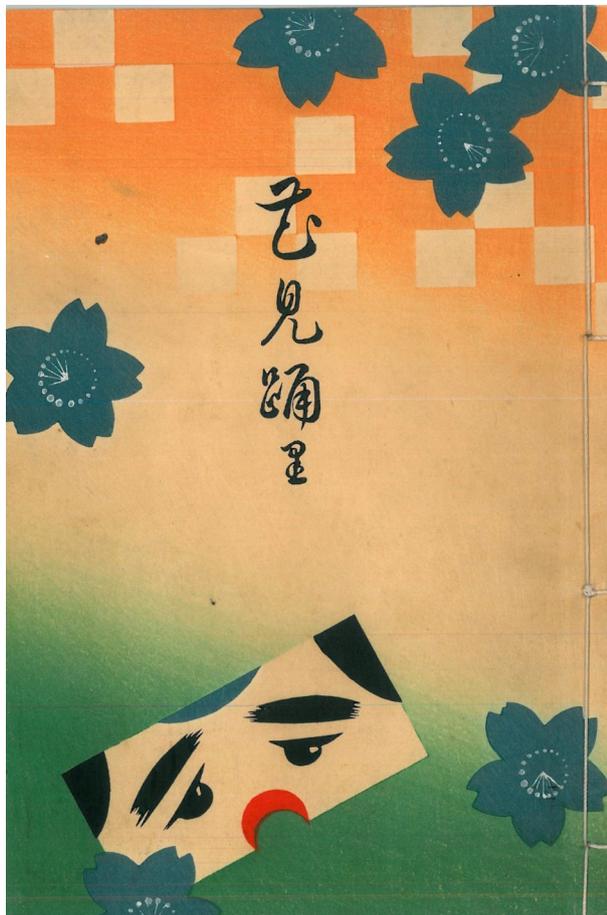
L'idea del brano è tratta da un'arte tradizionale popolare chiamata Echigo Jishi (nota anche come Kakubē Jishi, poiché fu creata da un uomo chiamato Kakubē di Kanbara, nella provincia di Echigo, attuale prefettura di Niigata). In questa danza un uomo che indossa una testa di leone scolpita, notevolmente stilizzata e splendidamente laccata in vermiglio e oro, esegue una danza acrobatica, comica e cerimoniale come un leone di buon auspicio. La sezione del tegoto (intermezzo strumentale) in due parti rappresenta la danza del leone stessa.
Una caratteristica strutturale del testo è l'enumerazione dei prodotti noti della regione di Echigo, come l'anguilla, la corda di canapa, il batista, il cotone crespo e le erbe, oltre, naturalmente, alla danza del leone. In apparenza, questa presentazione non segue una sola linea logica. Ma a un altro livello, le parole apparentemente non correlate hanno associazioni amorose che rivelano un sotto-flusso di amore giocoso che scorre attraverso il pezzo. Di conseguenza, il testo contiene complicati giochi di parole e sottili allusioni, praticamente intraducibili.

Titolo: **GOJŌBASHI**

Si tratta di una danza basata sul classico dramma Nō "Hashi Benkei (Benkei al ponte)". Inizialmente è stata drammatizzata come conclusione di un lungo spettacolo di marionette; il pezzo, che utilizzava la musica Gidayu, è stato poi adattato al kabuki, ma in seguito è diventato anche una danza Nagauta basata direttamente sull'opera Nō.

Narra del famoso incontro tra Benkei e Ushiwakamaru (nome d'infanzia di Yoshitsune) al ponte Gojō di Kyōto. Ci sono varie storie, una delle quali racconta che Benkei stava cercando di sconfiggere tutti gli avversari sul ponte e di raccogliere le spade dei guerrieri che aveva sconfitto e che Ushiwakamaru andò a sconfiggerlo. Un'altra è che Ushiwakamaru usciva di notte e combatteva per affinare le sue abilità di guerriero e che Benkei andò a sconfiggere questo "bambino demoniaco". In ogni caso, i due si incontrarono al ponte di Gojō e Ushiwakamaru fece cadere la *naginata* di Benkei. Benkei rimase così impressionato che divenne immediatamente il servitore di Ushiwakamaru.

Nel kabuki, spesso Ushiwakamaru è interpretato da un *onnagata*, un attore specializzato nei ruoli femminili.

Titolo: **GOSHIKI NO ITO**
(Il filo di cinque colori)

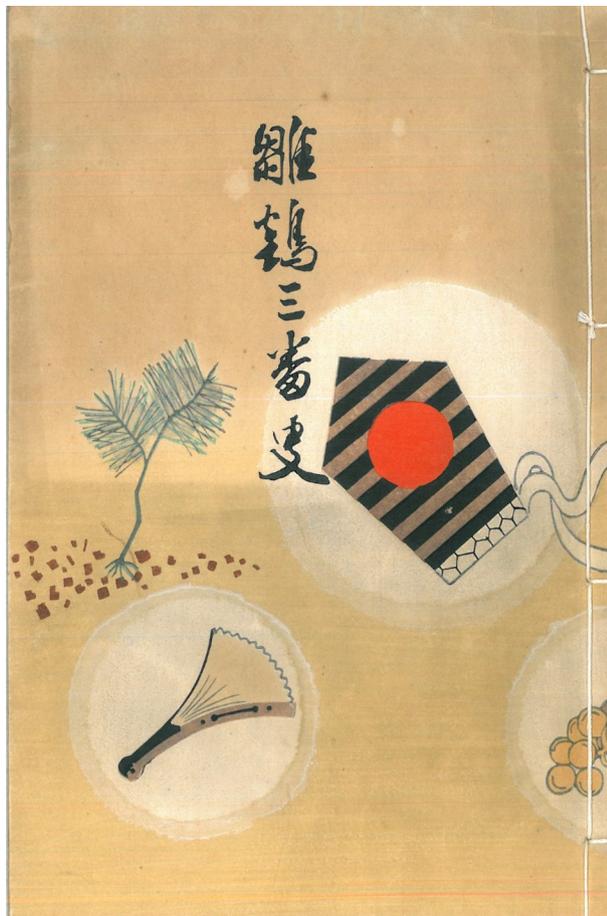
Durante il periodo Heian, venne istituita la tradizione di appendere un rotolo di Amida Nyorai davanti a una persona morente. Un cordone di cinque colori era attaccato al rotolo e si estendeva fino alle mani del morente. Secondo i credenti della Terra Pura, se la persona morente si aggrappava saldamente al cordone durante gli ultimi istanti di vita, si assicurava il passaggio diretto al Paradiso Occidentale di Amida.

Titolo: **HANAMI ODORI**
(La danza dello Hanami)

Autore: Kineya Shōjirō

Il titolo è la forma abbreviata di Genroku hanami odori, che consiste nella musica per le danze floreali del periodo Genroku, l'ultima parte del XVII secolo. Fu messa in forma musicale da Kineya Shōjirō nel 1878 ed è suonata oggi da molte scuole di musicisti con vari tipi di strumenti. La danza dei fiori viene eseguita in primavera sotto i ciliegi in fiore e la musica brillante dell'Hanami odori può accompagnare le danze dei fiori, sebbene sia stata composta dal maestro di shamisen per le esibizioni di Nagauta.

Titolo: **HASHI BENKEI** (Il ponte di Benkei)

Autore: Kineya Kangorō III (musica)

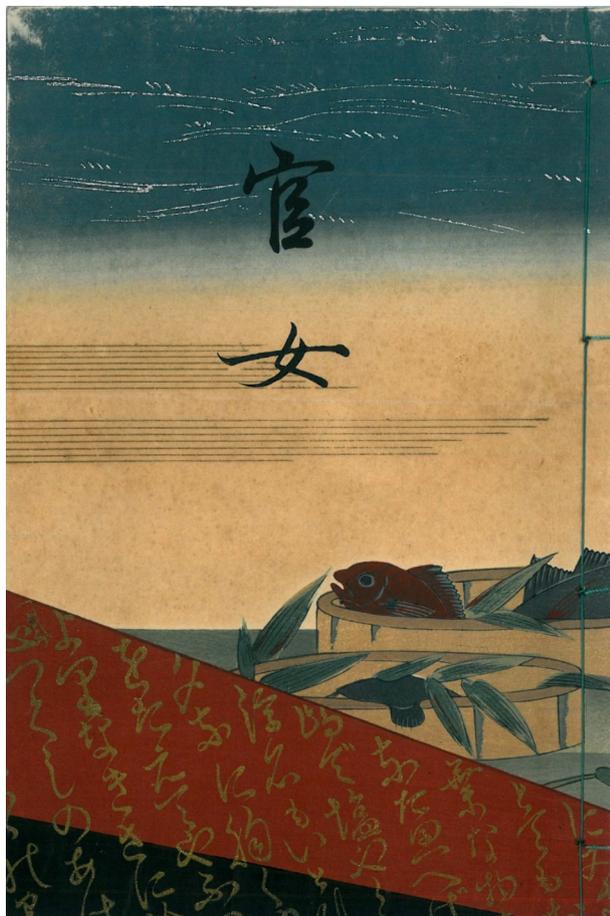
Questa danza rappresenta la famosa storia di Ushiwakamaru che affronta Benkei, armato di *naginata*, al ponte Gojō di Kyōto. All'inizio Benkei pensa erroneamente che Ushiwakamaru (Minamoto no Yoshitsune) sia una donna e gli si avvicina. Benkei si rende conto dell'errore quando Ushiwakamaru calcia la *naginata* di Benkei. Arrabbiato, Benkei sfida il giovane Ushiwakamaru e i due combattono intensamente. Benkei viene completamente sconfitto dal veloce Ushiwakamaru e alla fine si arrende e accetta di diventare suo seguace.

Titolo: **HINAZURU SANBASŌ**

Nell'opera Nō Okina, la rappresentazione più sacra che mescola danza e rituale di preghiera per un raccolto abbondante e la prosperità, compaiono tre personaggi, Okina, Senzai e Sanbasō. La danza dinamica di quest'ultimo ha dato origine a una serie di danze nel kabuki.

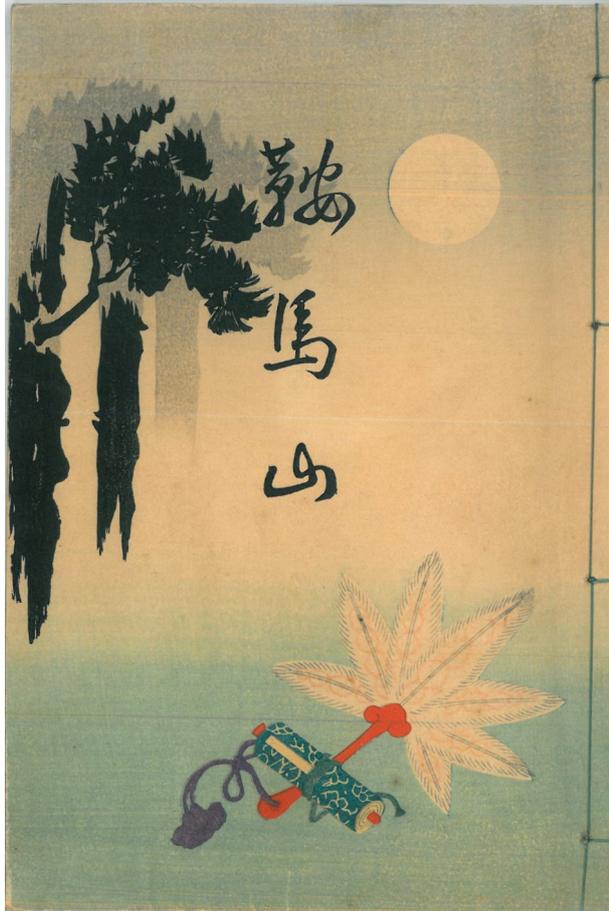
Titolo: **HŌRAI**

La rappresentazione del Monte Hōrai in *Kaidan* di Lafcadio Hearn, è diversa da quelle dei miti cinesi. In questa versione, Hōrai non sarebbe libera da dolore e morte e gli inverni sarebbero molto freddi. La concezione di Hearn di Hōrai è che non ci siano frutti in grado di guarire malattie o resuscitare i morti e nemmeno palle di riso o bicchieri di vino inesauribili.

Hearn si concentra per lo più sull'atmosfera del luogo, che si dice non essere composta di aria, ma di anime. Respirare queste anime conferisce la conoscenza degli antichi spiriti. Secondo un'altra variante giapponese, gli abitanti di Hōrai sono piccole fate, e non hanno conoscenza del male, quindi non invecchiano.

Nel *Kaidan* è indicato che i giapponesi considerano quest'isola come puramente fantastica. È riportato che "Hōrai è anche chiamato Shinkirō, che significa Miraggio - la Visione dell'Intangibile".

Titolo: **KANJO** (Dama di corte)

Autore: Matsui Kōzō II (testi)
Kineya Rokuzaemon X (musica)

Questa danza è anche comunemente chiamata "Dama di corte Yashima". Dopo che il clan Heike è stato distrutto a Dan-no-Ura, una dama di corte è rimasta in vita, ma in condizioni disagiate. Questa canzone ritrae la signora mentre ricorda i giorni passati, mentre vaga per le strade vendendo pesce. L'essenza di questo ruolo è che, anche se il personaggio vende pesce, è una dama di corte e non solo una ragazza locale del villaggio. Anche se è ormai una popolana, deve mantenere la sua dignità e la nobiltà nella sua desolazione.

Titolo: **KARUMAYAMA** (Il monte Karuya)

Il monte è famoso perché è il luogo dove Mikao Usui ebbe l'illuminazione su come insegnare la tecnica di guarigione chiamata Reiki. Le credenze popolari vogliono che il monte Kurama sia anche il luogo di nascita di Sōjōbō, il Re dei Tengu che insegnò l'arte della spada a Minamoto no Yoshitsune.

Il monte Kurama ospita il Kurama-dera, un importante tempio che è entrato a far parte del patrimonio culturale giapponese. Il Kurama-dera è la sede del Kurama Himatsuri, che si tiene il 22 ottobre di ogni anno.

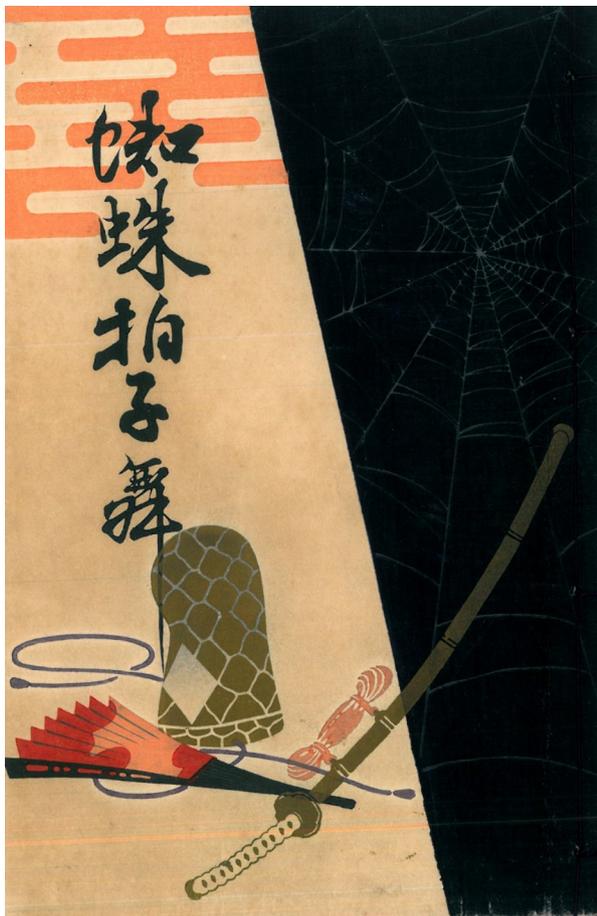
Titolo: **KIKUJU NO KUSAZURI**
(L’armatura col crisantemo)

L'opera Kikuju no kusazuri è una variante della scena dell'"armatura col crisantemo" nel Soga monogatari. Nella versione standard, l'amico di Soga no Gorō, Asahina (o Asaina), trattiene il giovane guerriero dal compiere azioni avventate tirandogli l'armatura; in questa versione di danza, Asahina è sostituito da Maizuru, un personaggio femminile.

Titolo: **KOKAJI**

Autore: Kimura Tomiko (testi)
Hanayagi Jusuke II (coreografia)
Kineya Sakichi IV (musica)
Tsurusawa Dōhachi

La storia è relativamente semplice. È ambientata intorno al 980 e all'inizio della danza dobbiamo sapere che l'imperatore Ichijō ha fatto un sogno in cui gli veniva detto di procurarsi una nuova spada. Ha incaricato Munechika di realizzarla e il fabbro ha accettato, nonostante ritenga il compito al di là delle sue capacità. Ha bisogno di un assistente altrettanto abile, ma un uomo del genere non esiste. Per questo motivo, all'inizio della danza, Munechika si reca al Santuario Fushimi di Kyōto per pregare che il dio Inari lo aiuti.
Improvvisamente, le luci si abbassano e appare la figura di un giovane paggio che porta con sé una spiga di riso perché è la manifestazione di Inari, il dio del grano e del raccolto. Il ragazzo sorprende Munechika conoscendo il motivo della sua presenza qui, e poi inizia il momento clou di questa prima sezione, che è una danza che descrive il principe Yamato Takeru nella sua lotta contro i barbari Ebisu dell'est. Intrappolato e circondato da un campo di canne infuocate, il principe usò la sua spada per tagliare le erbe intorno a lui, sfuggendo così al fuoco. La spada imperiale aveva proprietà divine e permise a Takeru di sconfiggere i suoi nemici. In seguito fu chiamata "Kusanagi", "Il tagliaerba", e divenne un tesoro imperiale. Il ragazzo

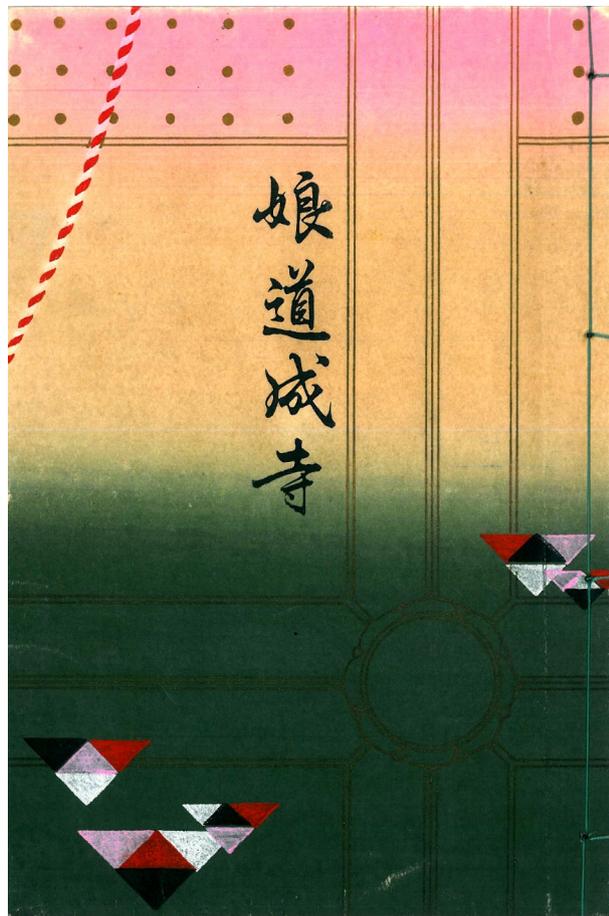
dice a Munechika che, con l'aiuto del dio, anche lui realizzerà una lama di qualità suprema e poi scompare.
La seconda sezione è ambientata davanti alla casa di Munechika a Kyōto e vede protagonisti due dei suoi apprendisti e una fanciulla del santuario locale, ai quali è stato detto di preparare una piattaforma speciale su cui verrà forgiata la nuova spada. A causa della natura divina del lavoro, la piattaforma deve essere collocata lontano da altre persone nella foresta, e i tre devono purificare il luogo e allestire le offerte shintoiste. Anche se un apprendista inizia elencando famosi spadaccini del passato, la danza scivola presto in una descrizione della vita in campagna in primavera e in autunno.
La terza e ultima scena si svolge nella foresta di notte, dove è stata allestita la piattaforma con l'incudine. Munechika siede dietro di essa e prega nuovamente per ottenere l'assistenza divina. Alla destra della piattaforma è seduto l'inviato imperiale Michinari, venuto a supervisionare la fabbricazione e a ricevere la nuova spada. Alla fine, lungo l'*hanamichi*, appare il dio-volpe Inari, che indossa un magnifico costume basato su quello del teatro Nō e una grande parrucca bianca. Sulla sua testa c'è anche la figura di una volpe che salta. Munechika e il dio iniziano a martellare il metallo per creare la nuova spada. Il ritmo dei loro colpi di martello diventa sempre più complicato man mano che colpiscono alternativamente l'incudine, ma alla fine la spada è pronta ed entrambi la sollevano per ispezionare la loro gloriosa maestria. Inari dichiara che la spada dovrebbe essere chiamata "Kogitsune-maru", "La piccola volpe", e poi scompare di nuovo lungo l'*hanamichi*, chiudendo la danza.

Titolo: **KUMO NO HYŌSHIMAI**
(Danza del ragno)

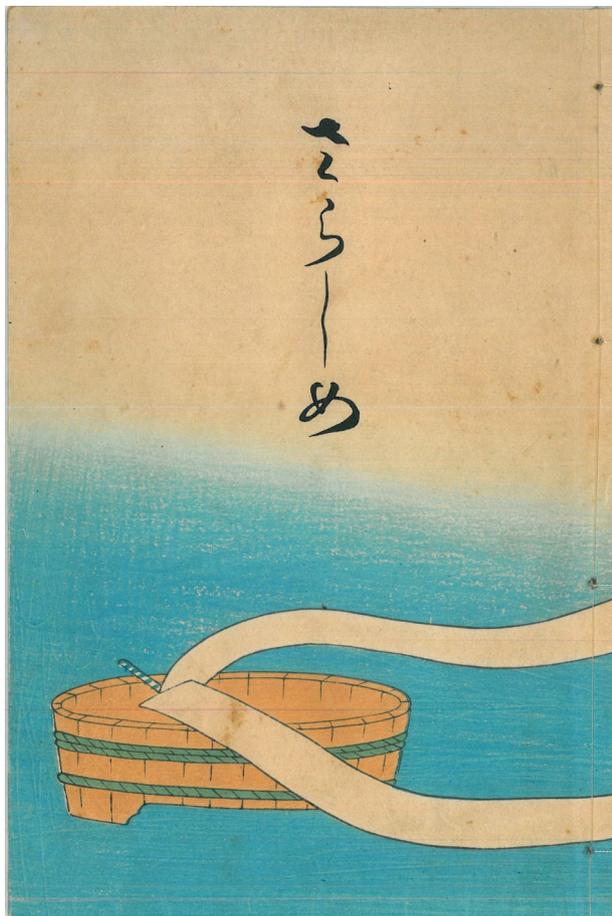
Autore: Sakurada Jisuke I (testi)
Kineya Sakichi I (musica)
Fujima Kanbei II (coreografia)

La scena è un palazzo in rovina, che si dice sia infestato da uno spettro, e Minamoto no Yorimitsu è stato inviato a indagare. La danzatrice Tsumagiku, in realtà lo spirito di un ragno gigante, fa un'apparizione inaspettata e danza per lui, ma uno dei guerrieri di Yorimitsu nota che, sebbene sembri una bella donna, l'ombra che proietta è quella di un ragno.

Titolo: **MIYAKODORI**

Autore: Kawatake Shinshichi II

Si tratta di un *kakikae kyōgen* (dramma riscritto) basato sul cosiddetto incidente di Yoshida, accaduto durante il periodo Heian: un ragazzo di Kyōto di nome Yoshida Umewakamaru fu rapito da un trafficante di esseri umani chiamato Shinobu no Sōta. Durante il viaggio verso Ōshū, Umewaka si ammalò gravemente e si dice che sia morto a Edo, sulle rive del fiume Sumida.

Titolo: **MUSUME DŌJŌJI**

Danza kabuki basata su un dramma Nō. La danza narra che in una giornata di primavera, nel tempio Dōjō-ji, nella provincia di Kii, è stato deciso di celebrare un rito buddista per l'appensione di una nuova campana. Il capo sacerdote del tempio ordina agli altri monaci di non permettere a nessuna donna di partecipare al rito per nessun motivo. Tuttavia, una *shirabyōshi* (una danzatrice che indossa un costume maschile) si presenta per chiedere al servitore del tempio di permetterle di eseguire una danza per il rito e riesce a entrare nel luogo sacro. La donna danzando su un ritmo particolare e si avvicina alla campana appesa mentre balla. Alla fine abbassa la campana e vi si nasconde. Dopo aver appreso la notizia, il superiore del tempio Dōjō-ji inizia a raccontare una storia terribile sul tempio. Molto tempo prima, la figlia del signore del maniero di Manago pensava di essere stata tradita da un certo sacerdote di montagna che ogni anno visitava la sua casa. Si trasformò in un serpente velenoso, inseguì il sacerdote fino al tempio e infine lo uccise mentre si nascondeva sotto la campana del tempio Dōjō-ji, soffiando fiamme di risentimento sulla campana. I monaci capiscono che la donna è ancora innamorata dell'uomo e pregando riescono a sollevare la campana. Dall'interno appare la donna trasformata in un mostruoso serpente. Dopo una furiosa battaglia, il serpente si brucia con le sue stesse fiamme e scompare nel profondo letto del fiume Hidaka-gawa.

Titolo: **Ōmi no Okane**

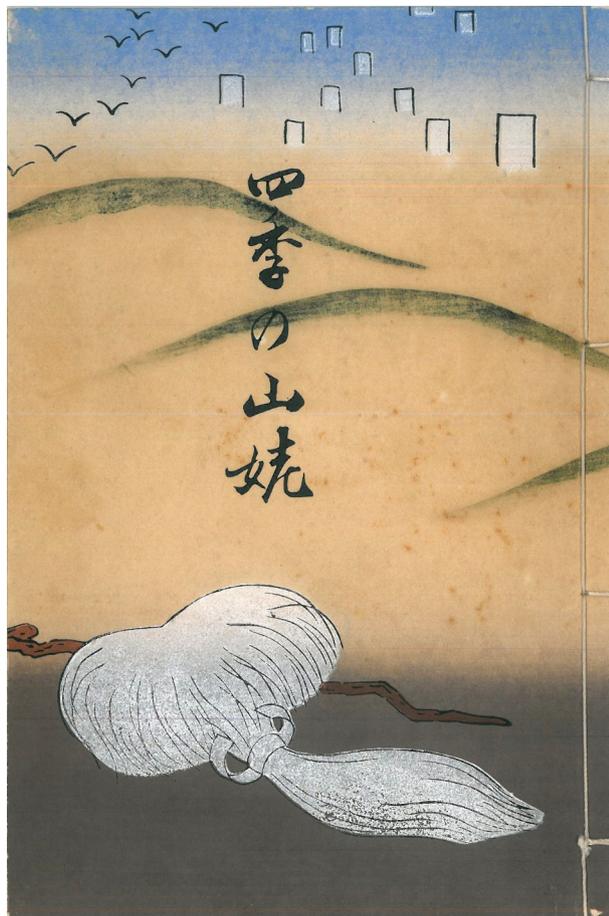
Autore: Sakurada Jisuke II (testi)
Kineya Rokusaburō IV (musica)
Fujima Kanjūrō I (coreografia)

Okane è una famosa e forte *sarashime* (lavandaia) che vive sulle rive del lago Biwa ed è famosa per aver fermato un cavallo in fuga con una mano nuda mentre con l'altra teneva il suo secchio. Okane combina in scena forza e affascinante femminilità. È una ragazza dal cuore puro, che non è ancora pronta per l'amore. È così forte che non ha rivali ed è sempre pronta a combattere se necessario. La prima sezione della danza riguarda la sottomissione del cavallo selvaggio. La sezione successiva, più romantica, riguarda l'amore e gli otto famosi panorami della provincia di Ōmi. La danza si conclude con una breve danza *matsuri* estiva e un *tachimawari* (combattimento simulato) in cui Okane combatte e sconfigge facilmente un gruppo di pescatori, che simulano la forma di una barca con i loro corpi.

Titolo: **RENJISHI**
Autori: Kawatake Shinshichi II (testi)
Hanayagi Jusuke I (coreografia)
Kineya Katsusaburō II (musica)

Il tema di "Renjishi" rimane vicino a quello dell'opera Nō "Shakkyō" ed è classificato come danza matsubame. Si tratta cioè di una danza eseguita davanti allo sfondo simbolico di un grande pino fiancheggiato da bambù, copiato dal palcoscenico Nō. Questa scenografia non ha alcun legame con il contenuto della danza. La prima sezione presenta una coppia di attori Kyōgen che vengono a danzare la storia del genitore e del cucciolo di shishi. Gli attori portano ciascuno una maschera di legno raffigurante la testa di uno shishi, uno con i capelli bianchi che rappresenta lo shishi genitore e l'altro con i capelli rossi che rappresenta il figlio. Lo shishi è un animale mitologico simile al leone, ritenuto il re delle bestie e da sempre associato alla divinità buddista Monju. Per questo motivo, qualsiasi raffigurazione dello shishi non deve solo far risaltare la sua natura selvaggia e bestiale, ma anche il senso di dignità e autorità che si accompagna a questo status divino. Lo shishi è per molti versi una creatura spirituale.

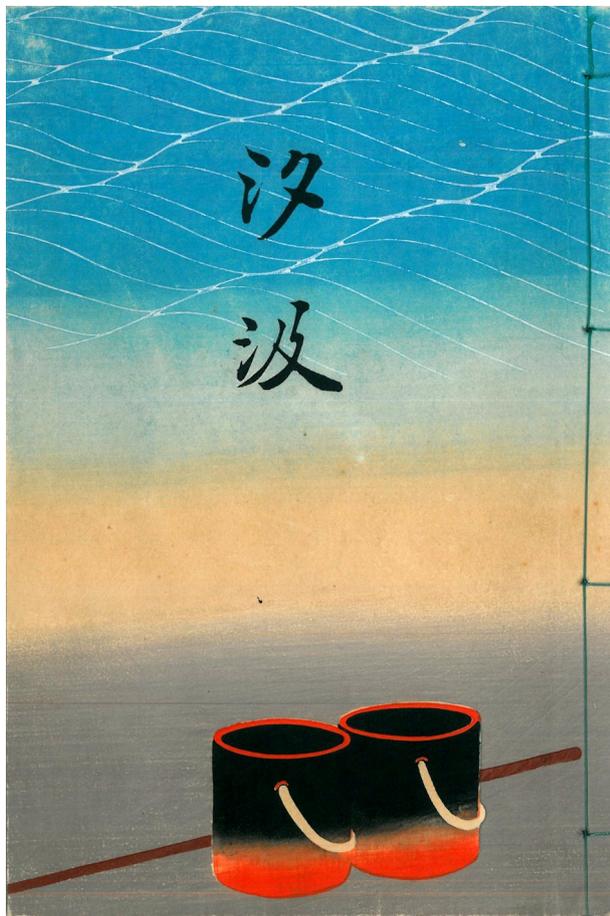
La danza è ambientata su una montagna sacra della Cina chiamata Seiryōzan, tra le cui cime svettanti si trova un miracoloso ponte di pietra che attraversa un profondo burrone. Il ponte è una manifestazione divina perché dall'altra parte c'è il paradiso buddista... la terra

dove abita la divinità Monju. I testi sono particolarmente magnifici e descrivono lo scenario con una tale potenza grafica che ci si sente davvero stupefatti. Anche attraverso i movimenti dei ballerini, lo scenario prende vita davanti ai nostri occhi. Il punto culminante di questa prima sezione è la rappresentazione del severo addestramento fisico che il cucciolo di shishi deve subire per mano del suo genitore. Per stimolare il coraggio e la forza, il genitore calcia il piccolo oltre il bordo del burrone e deve aspettare con ansia di vedere se il cucciolo riesce a risalire. Si dice che questo sia un grande test per le capacità dell'attore, che deve rappresentare l'amore paterno e un severo senso della disciplina.
Dopo che i due attori Kyōgen si sono ritirati lungo l'hanamichi, inizia la seconda sezione della danza, un intermezzo comico chiamato Shuron ("Dibattito religioso"). Si tratta di un intermezzo che ricalca le rappresentazioni comiche del teatro Kyōgen che normalmente si vedono nel mezzo delle rappresentazioni Nō. In questo caso, due sacerdoti in pellegrinaggio sul monte Seiryō si incontrano e iniziano a discutere quando scoprono di appartenere a sette buddiste diverse. Alla fine, entrambi si spaventano per l'oscurarsi del cielo e per la prospettiva di imbattersi nel feroce shishi, e corrono giù dalla montagna in preda al panico.
Per prepararci alla scena finale, i musicisti di Nagauta iniziano una sezione di musica Ōzatsuma che è meravigliosa nella sua evocazione del grandioso scenario montano. C'è una breve sezione di ritmi lenti e delicati di tamburi chiamati tsuyu ("rugiada"), che rappresentano singole gocce di rugiada che cadono dalle peonie di montagna. Poi entrano gli spiriti della coppia di shishi. Gli shishi indossano gli splendidi costumi di broccato che copiano quelli di Nō e hanno anche grandi parrucche a strascico fatte di vero pelo di yak. La loro danza finale è una celebrazione che esprime anche il potere di questi "re delle bestie".

Titolo: **SHIKI NO YAMANBA**
(Yamanba delle Quattro Stagioni)

Autore:
Kineya Rokuzaemon (musica)
Satake Toshinari (Signore di Nambu) (testi)

Questa danza narra di un demone femminile che tesse stoffe in montagna e che un tempo era un'intrattenitrice nel quartiere a luci rosse. Balla l'alternarsi delle quattro stagioni con il pretesto di andare in pellegrinaggio sulle montagne.

Titolo: **SHINOBI KURUMA**

Autore: Kineya Shōjirō

Titolo: **SHIOKUMI**
Autori: Sakurada Jisuke II (testi)
Kineya Shōjirō II (musica)
Fujima Kanjūrō I (coreografia)

La danza narra della *shiokumi* Matsukaze, che trasporta l'acqua di mare per la produzione del sale. Appare in scena vestita molto riccamente, con abiti ricamati in modo sfarzoso, un bel mantello e un cappello d'orato da cortigiano (*eboshi*), che dovrebbe appartenere al suo amante, Ariwara no Yukihira. Porta un paio di secchi, dipinti con onde, su un giogo sulla schiena. Il poeta Ariwara no Yukihira fu esiliato sulla riva del mare di Suma, dove ebbe una storia d'amore con due sorelle *shiokumi*, Matsukaze e Murasame. Ariwara no Yukihira fu perdonato dalla corte imperiale e alla fine lasciò Suma per la capitale imperiale Kyōto. Matsukaze danza in memoria del poeta ed esprime la sua nostalgia per lui. Alla fine, la sua danza rievoca i dolci ricordi della loro storia d’amore.

Titolo: **SUEHIROGARI** (La caccia al suehiro)

Autori: Sakurada Jisuke (testi)
Tōma Kanjūrō (coreografia)
Kineya Rokuzaemon (musica)

La commedia parla di una commissione sbagliata, ma che riesce a portare a un lieto fine. Un signore di nome Kahōmono è nel bel mezzo dei preparativi per un banchetto e ha bisogno di alcuni regali per i suoi ospiti. Il regalo per il suo anziano dovrebbe essere un ventaglio pieghevole, un *suehiro* (Lett. qualcosa che si apre). Il ventaglio pieghevole è quindi un simbolo della crescita e della prosperità di una famiglia. Chiama quindi per la sua commissione Tarōkaja e gli dice di andare in centro a comprare "un suehiro con una carta di qualità decente e un dipinto giocoso". Tarōkaja si avvia per le vie dello shopping, ma in realtà non sa cosa sia un *suehiro*. Chiede in centro, ma si rivolge alla persona sbagliata, un furbetto di nome Suppa che gli dice che il vecchio ombrello che vende è un *suehiro*. Ebbene, la cosa dell'"apertura" ha senso per Tarōkaja e il "simpatico ambulante" gli insegna una canzone da cantare con tale ombrello. E nella scena della persuasione di Suppa, viene fatto un gioco di parole su ciò che ha detto Kahōmono "con un quadro giocoso", in giapponese "*zare´e*", ma quando Tarōjaka chiede a Suppa se il *suehiro* ha uno *zare´e*, il furbetto risponde "sì, ce l'ha", ma si riferisce a un "manico giocoso", anch'esso pronunciato come "*zare´e*".

Tornato nella residenza del suo signore, Tarōkaja consegna con orgoglio l'ombrello, sicuro di aver preso la cosa giusta, ma Kahōmono si arrabbia molto e lo rimprovera. A questo punto entra in gioco il talento di Tarōkaja. Inizia cioè a cantare la canzone che Suppa gli aveva insegnato in precedenza e che recita:

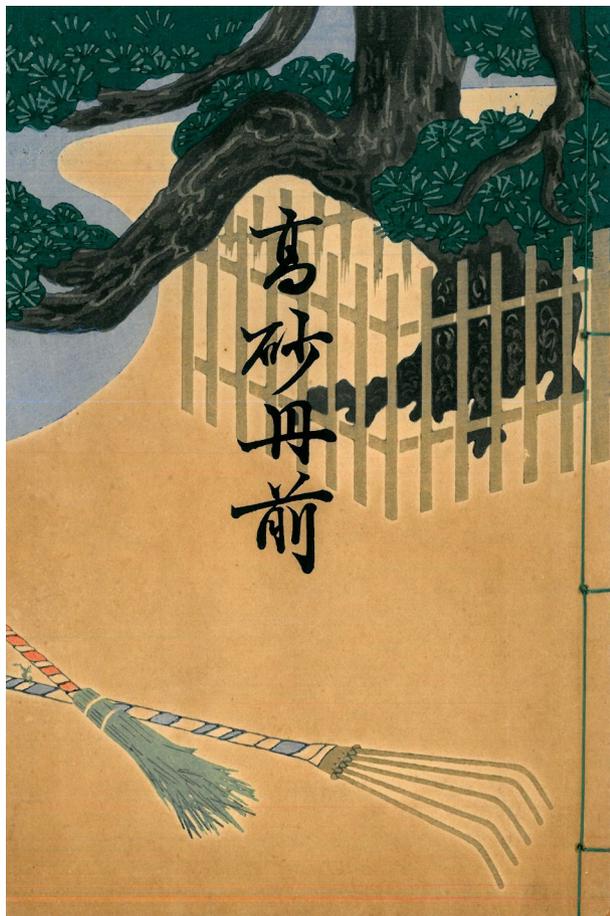
傘をさすなる春日山、これもかみのちかいとて、人が傘をさすなら、我も傘をさそうよ、げにもさあり、やよがりもそうよの!

Kasa o sasunaru Kasugayama, kore mo kami no chikai tote, hito ga kasa o sasunara, waga mo kasa o sasō yo, geni mo saari, yayo gari mo sō yo no!

Il divino Monte Kasuga si apre come un ombrello, la gente apre sempre l'ombrello, ma quando apro un ombrello, vengo sgridato!

Ed ecco un altro gioco di parole. Tarōjaka è ora consapevole della differenza tra un ventaglio pieghevole *suehiro* e un ombrello, un *kasa*, e sottolinea ostentatamente quest'ultima parola in questa canzone. Tra l'altro, è stato detto che la catena montuosa Kasuga a Nara ha la forma di un ombrello, ecco perché compare in questa canzone. Kahōmono si rallegra e si unisce alla sua commissione cantando e ballando. La morale di questa breve e umoristica commedia è che è il pensiero che conta. Spesso questi waki-kyōgen hanno un signore o un padrone che deve organizzare le cose e tutto finisce in disordine. A volte l'arroganza del signore è la causa del disordine e a volte anche l'incompetenza dei suoi servitori, ma c'è sempre un lieto fine.

Titolo: **TAKARABUNE** (La nave dei tesori)

Nella tradizione giapponese, la *Takarabune*, è una nave mitica pilotata attraverso i cieli dalle Sette Divinità della Fortuna durante i primi tre giorni del Capodanno. La sua iconografia costituisce una parte essenziale delle tradizionali celebrazioni di Capodanno giapponese.
La *Takarabune*, trasporta le *takaramono*, o "cose del tesoro", incluso il cappello dell'invisibilità, i rotoli di broccato, la borsa inesauribile, le chiavi segrete per il tesoro degli dei , i libri della saggezza e della vita, il martello magico, l' impermeabile fortunato, la veste d'angelo e la borsa della fortuna.

Titolo: **TAKASAKO TANZEN**

Durante il periodo Engi (901-923), sotto il regno dell'imperatore Daigo, Tomonari, sacerdote scintoista del santuario di Aso a Kyushu, si ferma in una spiaggia panoramica, Takasago-no-ura, nella provincia di Harima (attuale prefettura di Hyogo) mentre si reca a visitare Kyoto con il suo seguito. Mentre Tomonari sta aspettando un abitante del villaggio, appare una coppia di anziani. Tomonari chiede alla coppia, che sta spazzando gli aghi sotto un pino, di raccontargli la storia associata al pino. La coppia spiega che il pino è il famoso pino di Takasago, che è accoppiato con il pino di Suminoe che cresce nella lontana Sumiyoshi; insieme sono chiamati Aioi-no-matsu (pini accoppiati). Apprezzano il fatto che la poesia giapponese (waka) stia fiorendo nel regno dell'attuale imperatore, come fioriva nell'antica epoca del Manyōshu e confrontano il presente e il passato con il pino Takasago e il pino Suminoe. L'anziano continua dicendo che la poesia fiorisce perché tutto in questo mondo, compresi gli alberi e le erbe, abbraccia il cuore della poesia. Spiega poi che i mille anni sono particolarmente benedetti e racconta la storia del pino. Infine, l'anziana coppia rivela di essere l'incarnazione del Pino Takasago e del Pino Sumiyoshi, che sono gli alberi accoppiati chiamati Aioi-no-matsu. Promettono di rivedere Tomonari a Sumiyoshi e si imbarcano su una barca dalla riva bagnata dalla marea della sera. La barca segue il vento e alla fine scompare oltre l'orizzonte.

Titolo: **TAMAGAWA** (Il fiume gioiello)
Autori: Nagai Sogaku (testi)
Kineya Kangorō V (musica)

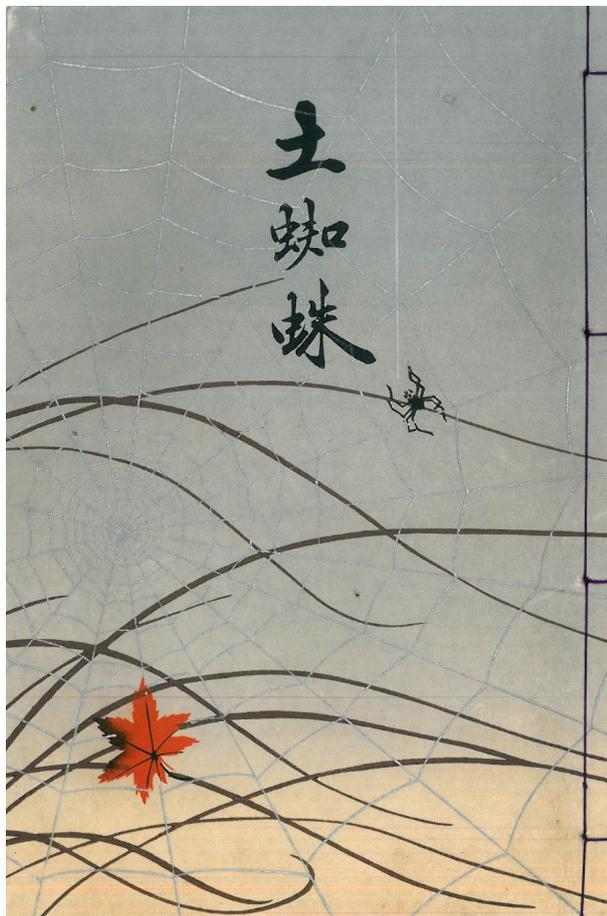
Questa canzone descrive magnificamente il fascino paesaggistico della costa del Tamagawa a Tōkyō. In questa canzone sono espresse le sensazioni delle montagne silenziose, la tranquillità del paese, lo scorrere del fiume e le canzoni cantate mentre le tinture dei tessuti vengono lavate via dal fiume.

Titolo: **TATSUMI HAKKEI**
(Otto vedute di Tatsumi)

Tatsumi è una zona lungo il fiume Fukugawa a Tōkyō. È circondato dall'acqua su tutti i lati, ma è collegato da ponti a Shiomi a nord, Shin-Kiba e Yumenoshima a est e Shinonome a ovest. Il lato ovest è in gran parte residenziale, l'est è in gran parte costituito da parchi. È costruito su un terreno bonificato.

Titolo: **TOMOYAKKO** (Il servitore)

Autori: Segawa Jokō II (testi)
Kineya Saburōsuke IV (musica)

In questa danza, uno *yakko (*servitore di un samurai*)* tarda a lasciare la villa e quindi non può viaggiare come accompagnatore del suo padrone. Durante il tragitto dai campi di Asakusa al distretto di Yoshiwara, trasportato in un palanchino, lo *yakko* imita il suo padrone indossando il kimono spesso e imbottito che il suo padrone ama indossare, il tutto tenendo il ritmo con i piedi.

Titolo: **TSUCHIGUMO**

Autore: Kawatake Mokuami (testi)
Hanayagi Jusuke II (coreografia)
Kineya Shōjirō III (musica)

All'inizio dell'opera Yasumasa appare e annuncia che il suo signore è malato, ma che ora si pensa che stia migliorando grazie ai servizi di intercessione presso vari templi. Entra il signore, Yorimitsu. Arriva Kochō, che porta una medicina preparata appositamente per lui. Quando lei gli chiede della sua malattia, lui risponde che si sente meglio. Tuttavia, per rallegrarlo e aiutarlo a guarire, lei danza. Alla fine Yorimitsu la ringrazia e lei si ritira.

Rimasto solo, tranne che per il suo portaspada, il corpo di Yorimitsu inizia a tremare. La luce si affievolisce e dall'oscurità esce un sacerdote. Preso alla sprovvista, Yorimitsu chiede come sia arrivato lì. Il misterioso sacerdote risponde che è venuto perché ha saputo che Yorimitsu desidera celebrare delle funzioni per la sua guarigione. Yorimitsu ringrazia e il sacerdote si avvicina per iniziare la funzione. Nel momento in cui un inserviente nota qualcosa di strano nell'ombra del sacerdote, l'oscurità li avvolge, ma continuando ad avanzare verso Yorimitsu, il sacerdote cerca di gettare una tela intorno a lui. Nonostante la malattia, Yorimitsu riesce a estrarre la sua spada, la Hizakirimaru (la spada che taglia le ginocchia), e colpisce il sacerdote. Yasumasa accorre in soccorso, ma troppo tardi. Il sacerdote è già

scomparso.
Yasumasa organizza una spedizione e segue una scia di sangue fino alla tana del sacerdote-ragno, una struttura di legno con un tetto di paglia ricoperto di muschio. Questo simboleggia una vecchia tomba in cui il ragno si è rifugiato. Yasumasa, accompagnato da quattro guerrieri, noti come i Quattro Re Celesti, arriva davanti alla tomba. Sentendo un gemito dall'interno, intuiscono che il sacerdote-ragno si nasconde lì. Nel modo consueto dei guerrieri medievali prima di una battaglia, gridano i loro nomi e sfidano il ragno a combattere. Accettando la sfida, il ragno emerge e si vanta di voler distruggere Yorimitsu come primo passo verso il dominio del mondo. Impiegando poteri sovrumani, getta la sua tela su di loro, legandoli sempre più strettamente. Ma quando il mostro ferito comincia a stancarsi, Yasumasa gli infligge rapidamente un colpo mortale con la Hizakirimaru, che in seguito diventa nota come Kumokirimaru (la spada che taglia i ragni).

Titolo: **URASHIMA TARŌ**

La storia parla di un pescatore che soccorre una tartaruga malmenata sulla spiaggia da dei bambini e viene ricompensato con una visita al *Ryūgū-jō*, il Palazzo del drago.
Trascorre tre giorni felici in questo regno subacqueo. Alla fine, però, viene sopraffatto dalla nostalgia di casa e chiede alla regina Otohime il permesso di farvi ritorno. Lei acconsente e gli dona una scatola tempestata di gioielli, raccomandandogli però di non aprirla mai, per nessuna ragione. Giunto a casa, scopre che nel mondo reale sono trascorsi molti anni e quindi nessuno può ricordarsi di lui.
Caduto in depressione, si reca sulla spiaggia e si ricorda della scatola ingioiellata. La apre e fuoriesce una nuvola bianca che lo fa invecchiare, poiché la scatola conteneva la sua età reale.

Il Nagauta

Letteralmente "lunga canzone", è un genere di musica giapponese usata nel teatro kabuki. Sviluppatasi intorno agli anni '40 del XVIII secolo, influenzata dallo stile *yōkyoku* tipico del teatro Nō, tra gli strumenti che vengono utilizzati vi sono lo *samisen* e diversi tipi di tamburi. Gli esecutori, generalmente, suonano e cantano contemporaneamente.

Quando lo *samisen* fu utilizzato per la prima volta nel Kabuki, probabilmente prima del 1650, la musica suonata era un tipo di Kouta. Questi brevi brani, tuttavia, si rivelarono insufficienti per le danze estese che si stavano sviluppando. Vennero scritti brani più lunghi e intorno al 1740 fu creata una nuova forma matura di Nagauta che aveva tutto il lirismo delle forme più brevi e la forza di sostegno della musica più narrativa. Dopo l'epoca del primo Kineya Kisaburō (inizio del XVIII secolo), molte delle forme precedenti di musica kabuki e gli stili più antichi di Nagauta furono assorbiti in questa forma. La fama del Nagauta e del clan di musicisti Kineya si diffuse parallelamente in tutti i teatri.

Il Nagauta fu creato interamente per soddisfare le esigenze del teatro Kabuki e divenne uno stile musicale che serviva a diversi scopi sul palcoscenico. Una caratteristica notevole del suo sviluppo risiede nel fatto che ricevette una grande quantità di ispirazione dalla musica del teatro Nō e lo yōkyoku, la musica vocale del Nō, fu adottato nel Nagauta, ma fu utilizzato con lo samisen, uno strumento completamente estraneo all'orchestra Nō. Quest'ultima, nota come *hayashi*, era composta da *kan* o flauto, *taiko*, un tamburo battuto con due bacchette, *kotsuzumi*, un piccolo tamburo suonato sulla spalla, e *ōtsuzumi*, un tamburo leggermente più grande suonato alla vita. Questi strumenti sono stati introdotti nell'orchestra insieme allo *samisen* e la musica speciale che hanno dato origine distingue il Nagauta da tutti gli altri stili. Il Nagauta può essere descritto come la musica generale del teatro Kabuki. È popolare per gli spettacoli di danza, ma serve anche per molte altre esigenze.

Gli autori

BANDŌ Sadajirō		
FUJIMA Kanbei II	?-1785	*Furitsuke-shi* (Coreografo)
FUJIMA Kanjūrō I	1796-1841	*Furitsuke-shi* (Coreografo)
HANAYAGI Jusuke I	1821-1903	*Furitsuke-shi* (Coreografo)
HANAYAGI Jusuke II	1893-1970	*Furitsuke-shi* (Coreografo)
HAYASHI Kineya		
KAWATAKE Shinshichi I	1747-1795	*Sakusha* (Drammaturgo)
KAWATAKE Shinshichi II	1816-1893	*Sakusha* (Drammaturgo) nel 1881 cambiò il proprio nome in KAWATAKE Mokuami
KIMURA Tomiko	1890-1944	*Sakusha* (Drammaturgo)
KINEYA Kangorō III	1815-1877	(Compositore)
KINEYA Kangorō V		(Compositore)
KINEYA Katsusaburō II	1820-1896	(Compositore)
KINEYA Rokusaburō IV	1779-1855	(Compositore)
KINEYA Rokuzaemon IX	1756-1819	(Compositore)
KINEYA Saburōsuke IV		(Compositore) cambiò il proprio nome in KINEYA Rokuzaemon X
KINEYA Sakichi I	?-1807	(Compositore)
KINEYA Sakichi II		(Compositore)
KINEYA Sakichi IV	1884-1945	(Compositore)
KINEYA Shōjirō II		(Compositore)

KINEYA Shōjirō III		(Compositore)
KINEYA Yajūrō V		(Compositore)
MATSUI Kōzō	1778-1828	*Sakusha* (Drammaturgo)
MATSUI Kōzō II	1793-1830	*Sakusha* (Drammaturgo)
MIMASUYA Nisōji	1784-1856	*Sakusha* (Drammaturgo)
MINEKOTO Yajūrō		*Sakusha* (Drammaturgo)
NAGAI Sogaku		*Sakusha* (Drammaturgo)
NAGAWA Tokusuke I	1778-1828	*Sakusha* (Drammaturgo)
NISHIKAWA Senzō V		*Furitsuke-shi* (Coreografo)
OKUNO Sasuke		*Sakusha* (Drammaturgo)
SAKURADA Jisuke I	1743-1806	*Sakusha* (Drammaturgo)
SAKURADA Jisuke II	1768-1829	*Sakusha* (Drammaturgo) Conosciuto anche come Matsushima Chōfu I usò il nome SAKURADA Jisuke II tra il 1806 ed il 1826/7
SATAKE Toshinari		Pseudonimo letterario di uno dei membri della famiglia Nanbu, verosimilmente Nanbu Toshitada (1797-1855)
SEGAWA Jokō II	1757-1833	*Sakusha* (Drammaturgo)
SHINODA Kinji I	1768-1819	*Sakusha* (Drammaturgo) nel 1818 cambiò il proprio nome in NAMIKI Gohei II
SHINODA Sasuke	?-1859	*Sakusha* (Drammaturgo)
TŌMA Kanjūrō		*Furitsuke-shi* (Coreografo)
TSURUSAWA Dōhachi		